

LETTERA PASTORALE

ANNO 2008/2009

La parola di Dio nella vita della Comunità Cristiana

E' questo il titolo della lettera pastorale del Vescovo per questo anno, una vera "lectio magistralis" sul significato della parola di Dio.

La lettera si divide in 4 parti:

-La parola di Dio nella storia, ci dà i fondamenti teologici.

-La parola nella vita della comunità cristiana oggi, in particolare nella celebrazione eucaristica.

-Le orme di uso della parola di Dio nella vita parrocchiale, individuale e dei gruppi.

-E una parte conclusiva su Maria, modello di accoglienza della parola.

Presentiamo in questo bollettino solo la prima parte, lasciando al prossimo il resto.

PREMESSA

Il nostro Vescovo in questi giorni è a Roma, scelto a rappresentare la Chiesa italiana al Sinodo Generale dei vescovi, che discute proprio della centralità della parola nella vita della Chiesa e per questo motivo domenica 12/10 è stato intervistato su Rai 1.

La lettera inizia con una premessa: la Parola di Dio contenuta nelle scritture ebraico cristiane è frutto di una spontanea e libera iniziativa di Dio e non della ricerca o della creatività umana, come in genere avviene nelle religioni.

Il sentimento religioso è espressione di un bisogno di sacro insito nella natura stessa dell'uomo, e proprio in questo senso la stessa rivelazione è opera di Dio, a sostegno di questa tendenza dell'uomo.

Operare è la parola chiave della Rivelazione, perché la parola di Dio si è manifestata nella Storia proprio per la sua efficacia, è, come dice Is. 15,55 "Pioggia che scende dal cielo e non vi fa ritorna senza aver prodotto ciò per cui è stata inviata, cioè per fecondare la terra."

La Storia dimostra come Dio, più che parlare, operi, e il Vescovo dice: ne sono esempio classico l'Esodo dall'Egitto e il ritorno d'Israele dall'Esilio di Babilonia.

Classica, per quest'ultimo caso, è la profezia di Ezechiele sulla pianura di ossa aride: "Possono forse rivivere queste ossa?" e il Signore dice al profeta: "Profetizza su di loro". "Io profetai e quelle ossa si rianimarono".

E' il popolo umiliato e inaridito nella schiavitù che ritorna nella sua patria per ricostruire il tempio.

La parola di Dio ha dato una direzione alla storia e l'uomo, quasi inconsapevolmente, ha collaborato con Lui rispondendo, come per vocazione, al Suo piano di salvezza.

La parola, le tante parole di Dio producono la salvezza servendosi dell'uomo stesso.

Vertice di questa manifestazione divina verso l'uomo è l'incarnazione e soprattutto la persona stessa di Gesù.

Dopo tante parole già efficaci, ora Dio si presenta in modo personale, con Gesù, il Figlio incarnato nella natura umana.

In Lui il Padre aveva già modellato il cosmo fin dalla creazione, perché raggiungesse la sua pienezza nella umanizzazione del Figlio.

In seguito al peccato, la creazione è decaduta dal suo ruolo di immagine del Creatore, ma ora viene di nuovo plasmata in Cristo, come mondo riconsacrato a Dio.

Il corpo di Cristo, risorto e glorificato, è entrato nella gloria ed è "seduto alla destra del Padre" (Ebr.12,1) dando così inizio alla riconsacrazione del mondo, che ora, sotto la guida dello Spirito Santo, viene affidata all'uomo.

Gesù è l'autore e il perfezionatore della nostra fede, agendo nell'uomo e stimolando il desiderio d'incontro con Dio.

Gesù risorto entra nel mondo e gli dà una nuova forza vitale; prota così a compimento quel desiderio di "Altro" e di assoluto che è dentro le aspirazioni di bene dell'uomo.

Il libro di Qoelet (1,2) parte definendo "vanità delle vanità" questo desiderio insaziabile di bene, ma in realtà questo anelito è espressione del desiderio di "tutto" e di "oltre" che sta dentro l'uomo e che caratterizza la sua più vera natura.

Il corpo glorificato di Gesù è solo un piccolo frammento di mondo trasformato in Dio; primo seme germogliato, che ritorna al cielo dopo aver prodotto il frutto desiderato, così avviene sempre per la parola di Dio.

Gesù è “il primo di molti fratelli”(Rom. 8,21) che “resi perfetti” (Mt.5,48) “capaci di amare come ama Dio” sono generati come figli di Dio, ben armonizzati, come le membra di un nuovo corpo, espressione visibile del mondo nuovo.

COME E' POSSIBILE QUESTO?

Basta ascoltare la parola, imitare Gesù, guardare ammirati a Lui.

Questo porta ad avere gli stessi sentimenti di Gesù e ad osservare con amore i suoi comandamenti.

E' in questo modo che Gesù risorto vive ancora...e opera...e parla; è Spirito Santo che continua a produrre vita(1 Cor.15,45).

Allo stesso modo in cui Adamo continua a generare figli nella carne, Gesù continua a generare figli a Dio nel Suo Spirito.

Gesù risorto continua a rivitalizzare l'uomo e, per mezzo degli uomini, ridà vitalità al mondo.

Gesù risorto genera “l'uomo perfetto”(Ef.4,13) capace di dare nuova vita al mondo.

Tutto è frutto della parola, come si vede in concreto da 2000 anni.

E OGGI?

Ogni Vangelo si conclude con un invito alla missione: “Andate ad annunciare”

“Io sono con voi” (Mt.8,20)

“Il risorto operava con loro”(Mc.16,20).

In questo annuncio non siamo soli.

“Gioivano nel vedere che il Signore operava e che lo Spirito li accompagnava”(Gv.20,19).

“La tristezza della morte si trasformava in gioia”(Gv16,22)

Gesù è vivente e vitalizzante, la morte non ha scritto la sua fine, ma ha mutato e dato eternità alla Sua presenza.

Non dimentichiamo che il verbo dell'eternità è “permanere”, è la continuità; tutto di Lui è risorto e perciò tutto è diventato eternamente presente e permane senza fine; ecco perché anche oggi la Sua parola è efficace.

La potenza operante della sua parola si estende e ridà vitalità perfino all'Antico Testamento, che ora può essere riletto come attesa e previsione del tempo messianico, e perciò del cielo e della terra nuova.

COCLUSIONE

Ogni volta che viene celebrata, la parola diventa efficace, rivive e restituisce vitalità al mondo.

Massima espressione di questa parola viva e vitale è l'Eucarestia; solo qui infatti, nella maniera più ampia e specifica, rivive nel corpo e nel sangue di Cristo, tutto l'amore di Dio che si dona all'uomo e al mondo intero.

E' questo il tema della seconda parte della lettera che prenderemo in esame nel prossimo bollettino.